

Titolo || Delitti della Stein in cucina

Autore || Franco Quadri

Pubblicato || «Panorama», 26 maggio 1976, pag. 23

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

VIAGGIO SENTIMENTALE... ED OLTRE

di Franco Quadri

Dopo la ripubblicazione del Savinio scrittore, dopo le mostre rievocative del Savinio pittore, non poteva mancare alla ribalta anche il Savinio uomo di teatro. La nuova avanguardia ha bisogno di misurarsi coi suoi padri. Ecco che di Savinio, Memé Perlini sta per rispolverare un titolo in occasione del maggio musicale, mentre a Roma Simone Carella si è scelto l'impronta metafisica del suo mondo culturale come sigla per un esemplare spettacolo-manifesto.

Il trittico di questo *Viaggio sentimentale* (anche la denominazione viene da una citazione) si conclude infatti con un pianista (l'eccellente Antonello Neri) che, seminascosto in fondo all'oscuro antro del Beat 72, lascia cadere sulla tastiera la pioggia di note concrete e sospese di un pezzo composto da Savinio nel '13 e intessuto sul ripetersi delle contraddizioni interne. Scoperto questo brano inedito in un vecchio cassetto di casa Savinio, Carella ha voluto metterlo a confronto con altre due creazioni di altri autori e diverso segno stilistico, ma della stessa data.

Apri *Feux d'artefice*, pezzo di Balla senza attori, recitato da una scenografia futurista di solidi geometrici multicolore, i quali a poco a poco si rivelano grazie al progressivo accendersi di molti faretto direzionali secondo i ritmi della musica d'appoggio di Strawinski. Spente le note e le scene, una nuova luce in sala fa scoprire, sedute in prima fila e quindi di spalle agli spettatori, due attici di colore, Corine Young e Charlene Bogen, che con stupenda naturalezza iniziano a scambiarsi un concertato di parole, una dissertazione sul mangiare che si intreccia col prepararsi di un omicidio culinario, un testo della Stein (*food*) che si compenetra con uno scritto della sua amica Alice Toklas (*murder in the kitchen*): parlano in inglese, ed è il suono delle parole che diventa protagonista, mentre sul filo delle assonanze snocciolano un'infilata di nonsense che dal surrealismo degli anni Dieci ci riconduce al Bob Wilson di oggi (*Panorama 530*); i contenuti sfumano impercettibilmente in una tenerezza complice, quasi a ricreare autobiograficamente il rapporto di tenerezza e di amore che legò le due autrici, grandi madrine di una generazione di intellettuali americani a Parigi.

Così questo spettacolino di meno di un'ora, nato come un secco e rigoroso documento sull'avanguardia storica, attraverso il concretizzarsi di un discorso tra i diversi elementi formali utilizzati, il ritornare di suggestioni esterne e il gioco dei sottintesi, apre il suo spazio alla più vasta gamma di reazioni soggettive; rifiutando per principio di *interpretare* d'autorità i testi offerti agli spettatori, stimola loro stessi a farlo, *oltre* il viaggio sentimentale.

TEATRO

di Franco Quadri

VIAGGIO SENTIMENTALE... ED OLTRE di Simone Carella e Ulisse Benedetti, su testi di Balla-Strawinski, Stein-Toklas, Alberto Savinio. Ricostruzione della scena di Domenico Bianchi, Gianni Dessi, Marco Pistolesi. Roma, Beat 72.

Dopo la ripubblicazione del Savinio scrittore, dopo le mostre rievocative del Savinio pittore, non poteva mancare alla ribalta anche il Savinio uomo di teatro. La nuova avanguardia ha bisogno di misurarsi coi suoi padri. Ecco che di Savinio, Memé Perlini sta per rispolverare un titolo in occasione del Maggio Musicale, mentre a Roma Simone Carella si è scelto l'impronta metafisica del suo mondo culturale come sigla per un esemplare spettacolo-manifesto.

Il trittico di questo *Viaggio sentimentale* (anche la denominazione viene da una citazione) si conclude infatti con un pianista (l'eccellente Antonello Neri) che, seminascondo in fondo all'oscuro antro del Beat 72, lascia cadere sulla tastiera la pioggia di note concrete e sospese di un pezzo composto da Savinio nel '13 e intessuto sul ripetersi delle contraddizioni interne.

Scoperto questo brano inedito in un vecchio cassetto di casa Savinio, Carella ha voluto metterlo a confronto con altre due creazioni di altri autori e diverso segno stilistico, ma della stessa data.

Apri *Feux d'artifice*, pezzo di Balla senza attori, recitato da una scenografia futurista di solidi geometrici multicolori, i quali a poco a poco si rivelano grazie al progressivo accendersi di molti faretto direzionali secondo i ritmi della musica d'appoggio di Strawinski. Spente le note e la scena, una nuova luce in sala fa scoprire, sedute in prima fila e quindi di spalle agli spettatori, due attrici di colore, Corine Young e Charlene Bogen, che con stupenda naturalezza iniziano a scambiarsi un concertato di parole, una dissertazione sul mangiare che si intreccia col prepararsi di un omicidio culinario, un testo della Stein (*Food*) che si compenetra con uno scritto della sua amica Alice Toklas (*Murder in the kitchen*): parlano in inglese, ed è il suono delle parole che diventa protagonista, mentre sul filo delle assonanze snocciolano un'infilata di nonsense che dal surrealismo degli anni Dieci ci riconduce al Bob Wilson di oggi (*Panorama 530*); i contenuti sfumano impercettibilmente in una tenerezza complice, quasi a ricreare autobiograficamente il rapporto di tenerezza e di amore che legò le due attrici, grandi madrine di una generazione di intellettuali americani a Parigi.

Così questo spettacolino di meno di un'ora, nato come un secco e rigoroso documento sull'avanguardia storica, attraverso il concretizzarsi di un discorso tra i diversi elementi formali utilizzati, il ritornare di suggestioni esterne e il gioco dei sottintesi, apre il suo spazio alla più vasta gamma di reazioni soggettive; rifiutando per principio di interpretare d'autorità i testi offerti agli spettatori, stimola loro stessi a farlo, oltre il viaggio sentimentale.



Tutta la corrente elettrica per la roulotte e il campeggio.



Per caricare qualunque tipo di batteria.



Energia dove non arriva la rete.



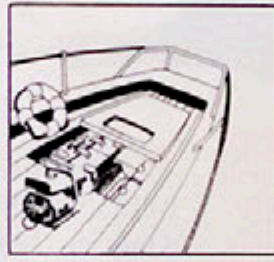
Per illuminare un cantiere.



Per pulire, spazzolare, raschiare, forare.



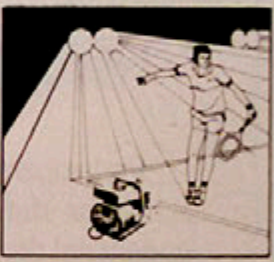
Per verniciare a spruzzo.



Per ogni emergenza a bordo.

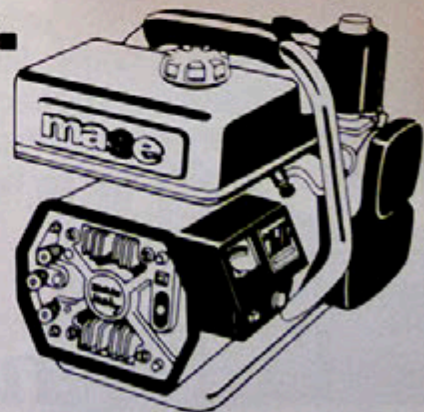


Per tutti i lavori dell'hobbista.



Per illuminare un tennis, una piscina.

Ovunque serva energia mase 600 la centrale elettrica portatile.



Caratteristiche tecniche:

Fornisce corrente a 3 tensioni:
alternata 220 volts - 600 watt.
continua 12 volts - 20 amp.
continua 24 volts - 15 amp.
Frequenza: 50 Hz.
Motore "2 Tempi" da 2 HP -
Massima silenziosità e robustezza.
Consumo miscela: 400 grammi/ora.
Regime: 3000 giri, con regolatore elettronico dei giri del motore.
Leggero e maneggevole.
peso Kg. 19.

Dimensioni: lung. cm. 42,
largh. cm. 26, alt. cm. 29.
Fabbricato interamente in Italia.
Assistenza e Vendita in ogni centro.
Garanzia 6 mesi.

MASE gruppi elettrogeni portatili - CESENA - Via Calroll 241/245/249 - Tel. 0547-25835. Telex 55397.

Per ricevere una documentazione completa sul Mase 600, inoltrare a Mase Via Calroll 241 - 47023 Cesena

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

P. _____